

Giornale fondato da Antonio Gramsci

Scontro su Nato e Onu. Domani 200 città italiane con la Bosnia

Chi ordina i raid? L'Occidente litiga Mazowiecki: «Serbi nuovi barbari»

Per la pace
anche la forza

ROMANO PRODI

CARO GIANNI SOFFRI, il ringrazio di tutto cuore per la lettera aperta pubblicata ieri sull'Unità in cui mi hai invitato a prendere una posizione operativa sul problema della Bosnia. Mi è doveroso dirti che la Bosnia non è un tema relegato ai margini del mio programma e delle mie riflessioni sulle cose che l'alleanza di centro-sinistra dovrà proporre al paese. Dirò di più, la Bosnia non è neppure solo un problema di politica estera, ma riguarda la coscienza collettiva del nostro paese di fronte ad una tragedia che dalla seconda guerra mondiale in poi ci eravamo illusi di poter evitare. Nelle molte occasioni di incontri e dibattiti che ho avuto nel giro per le piccole e grandi città italiane, la preoccupazione e l'indignazione della gente per questa disumana vicenda è sempre emersa nelle domande che mi sono state fatte e a cui io non mi sono sottratto nel rispondere. Inoltre mi sono espresso con chiarezza su questo punto in primo luogo con una lettera a Dini il giorno 11 luglio e poi, più di recente, nel mio viaggio a Bruxelles dove ho avuto modo di parlare estesamente con i commissari che ho incontrato, ed in particolare con il presidente della Commissione Jacques Santer e con Emma Bonino, responsabile per gli aiuti umanitari.

SEGUE A PAGINA 8

■ Zepa brucia bombardata dai serbi. Pur essendo zona protetta la Nato e l'Onu tergiversano sui raid aerei. Divisioni a Bruxelles sul sistema di comando, rinviate tutto ad oggi. All'ultimo vertice di Londra sembrava liquidato il rigido sistema a «doppia chiave», Onu-Nato. Ma molti paesi dell'alleanza (gli europei e il Canada) sono con Boutros Ghali che rivendica la precedenza delle Nazioni Unite su ogni decisione. Sul monte Igman, l'unico punto di accesso a Sarajevo, si è dispiegata la Forza di reazione rapida: circa 900 militari francesi e britannici. Mazowiecki, l'invitato Onu per i diritti umani, parla dei serbi a Srebrenica come di nuovi barbari: «Sono stati commessi crimini orrendi». Domani l'Italia sarà in piazza per chiedere «pace in Bosnia, pace nei Balcani»: più di 200 le città che hanno aderito alla giornata di solidarietà e mobilitazione per la fine dei combattimenti e il potenziamento dei caschi blu, per lanciare una condanna senza appello su chi in nome dell'appartenza etnica sta facendo un genocidio. Tantissime le associazioni e i partiti che aderiscono. Manifestano anche i sindacati.

CONDONTE GIBBERO LIPPINO SOFFRI
ALLE PAGINE 8-9-10

IL RACCONTO

Ivo Andrić: «C'era la fame ma un ponte salvò Zepa»



■ A Zepa si moriva di fame, c'era stata la guerra. Il fiume aveva isolato il villaggio. Ma un giorno il gran visir Jusuf fece costruire un ponte e tutto cambiò. Questo racconto è stato scritto nel 1931 da Ivo Andrić, premio Nobel per la letteratura.

A PAGINA 8



Il corpo di una donna uccisa nelle strage di Tel Aviv

Bomba Hamas, 7 morti
Rabin: non cambio rotta

Il kamikaze sale sul bus È strage a Tel Aviv

■ TEL AVIV. La morte ha bussato di nuovo nel cuore di Tel Aviv. Ed ha colpito all'interno di un autobus di linea, affollato di pendolari, di turisti, di uomini d'affari. L'inferno si è materializzato alle 7.30 di mattina, quando un kamikaze palestinese ha fatto esplodere il tritolo che custodiva in un tubo di ferro. L'esplosione è stata terrificante. Corpi dilaniati, brandelli di carne sparsi ovunque, il gemito degli agonizzanti, il pianto dei feriti, il bilancio dell'attentato, rivendicato dal movimento integralista palestinese Hamas, è di sette morti e 33 feriti, due dei quali in condizioni disperate. Una folla inferocita ha circondato il primo ministro Yitzhak Rabin, accolto sul luogo dell'attentato: «Assassino, questo è il prezzo della tua pace». Tenere in volo, il premier ha ribadito che nonostante tutto, il negoziato proseguirà. Da Gaza, Yasser Arafat ha condannato l'azione terroristica compiuta da gruppi che sono diretti dall'Iran. Gli integralisti hanno colpito in un momento decisivo per il negoziato sull'autorità della Cisgiordania: l'October separare nettamente israeliani e palestinesi, tracciare una frontiera tra due entità statuali: solo così potremo evitare che i terroristi di Hamas possano continuare a muoversi liberamente in territorio israeliano», dice in un'intervista all'Unità Abraham Bet Yehoshua, il più amato tra gli scrittori israeliani contemporanei.

IL PARTO
ieri a Parigi
È nata Zahava
la figlia
di Saba
e di Arafat

A PAGINA 18

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 18

Bossi a Mantova minaccia un referendum per il Nord autonomo

«Rischio insurrezione al Sud» Mastella cita rapporti riservati

IL COMMENTO

Tensioni
e manovre

ENZO MORICI

AMMONIMENTI minacciosi dal Nord, ammonimenti minacciosi dal Sud: pezzi di politica italiana accendono fuochi o cavalcano antiche tensioni gettando sul confuso scenario nazionale altri motivi d'allarme non si sa se più rivolti all'avversario o all'alleato, se finalizzati a risolvere i problemi agitati o a strappare qualche beneficio tattico sulla data delle elezioni. Bossi sfida Roma a fare subito il federalismo altrimenti darà la parola alle popolazioni settentrionali sull'obiettivo della repubblica del Nord. Mastella parla di una non più governabile tensione economica e sociale nel Mezzogiorno che starebbe per degenerare in pericolosi insurrezionali. Ambedue i temi evocati so-

SEGUE A PAGINA 7

L'ARTICOLO

Il complesso
del tiranno

G. PASQUINO

UN BRIVIDO incomprensibile di conservatorismo istituzionale scuote cespugli, rami e tronchi del centrosinistra. Qualcuno nei suoi ranghi arriva persino a recuperare, a mo' d'archeologo, proposte di riforma istituzionale che a suo tempo bollò come peggio della legge truffa. In un modo o nell'altro, se non si rimedia rapidamente, il centrosinistra finirà per trovarsi collocato dall'opinione pubblica disponibile ad ascoltare un serio e compiuto discorso istituzionale dalla parte di quelli che non soltanto non vogliono cambiare, ma che, con la riforma dell'articolo 138, così come viene prospettata, vogliono impedire qualsiasi cambiamento costituzionale.

SEGUE A PAGINA 8

■ ROMA. «Il Sud è una polveriera. Anzi, di più: ci sono le condizioni per un'insurrezione». Sono parole di Clemente Mastella, ex ministro del Lavoro e presidente del Ccd, che a conferma delle sue parole cita anche «rapporti più o meno riservati delle prefetture». «La situazione è gravissima - insiste - che accadrebbe oggi con episodi come quelli di Crotona?». I prefetti, interpellati dall'Unità, non confermano la gravità dell'allarme, anche se c'è chi non nasconde situazioni di esasperazione. Bossi intanto a Mantova minaccia: «O il federalismo o il Nord se ne va, promuoveremo un referendum sull'indipendentismo». Finì Scalfaro interverga.

BRAMBILLA MASERANDINO
VARANO A PAGINA 7

Tragedia della follia a Schio. Un secondo bambino sfugge al massacro e dà l'allarme

Uccide moglie e figlio a colpi di scure Molestata, investita e schiacciata con l'auto

SABATO
FILM

-4-

SABATO 29 LUGLIO
CON L'Unità
UN GRANDE FILM

«Nell'anima del Signore»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire



■ Nuovo dramma della follia a Schio: un uomo uccide moglie e figlio a colpi di scure. Insegue l'altro figlio che, parlandogli, lo calma. Aveva comprato la scure il giorno del massacro di Sesti. Violenza e follia anche nell'Arezzo. Lidia Cardo è stata molestata, di notte, all'uscita dalla discoteca. Non reagisce e per punirla la investono con l'auto, passando poi ancora sul suo corpo: costole e bacino fratturati.

NICOLE SANTORI
ALLE PAGINE 8-9

IL COMMENTO

Quotidiane crudeltà

DAVID GRIBCO

NEL VENETO della banda Ludwig, di Pietro Maso e dei bombardamenti di macigni dai cavalcavia, ieri all'alba si è consumato un altro fattaccio. Un agente di commercio di Schio, Enrico Tumini (54 anni), ha massacrato nel sonno la moglie Paola (45) e il figlio più piccolo, Marco (7), con una scure appena acquistata. Il

SEGUE A PAGINA 8



CHE TEMPO FA

Uniti

LE URGENZE di politica interna del nostro paese giustificano la complessiva disattenzione al genocidio dei bosniaci? E quanto sono urgenti, queste urgenze? Ha inconsapevolmente risposto alla domanda il professor Buttiglione, fondando solennemente, ieri l'altro, il Cdu (Cristiano democratici uniti), che si affianca al Ccd (Centro cristiano democratico). Le membra scempiate della povera Dc sono ormai sparse, come nei tradizionali delitti estivi, in ogni stanza. Su ciascun brandello, irrimediabile, viene pietosamente apposto un opportuno cartellino che ne consenta l'identificazione. Spiritosissimo quello escogitato da Buttiglione, dove l'appellativo «uniti», dopo tanto squartamento, è una vera e propria finezza satirica. Naturalmente non vogliamo imputare al solo Buttiglione e ai suoi Uniti la penosa latitanza della politica italiana (destra, centro e sinistra) rispetto all'agonia di Sarajevo, che è l'agonia dell'idea stessa di civiltà europea (dunque anche la nostra). Diciamo solo che Buttiglione, almeno in questo caso, ha degnamente rappresentato l'intero paese.

[MICHELE SERRA]

Susanna Tamaro

**VA' DOVE
TI PORTA
IL CUORE**

1.900.000 copie vendute

Baldini&Castoldi